

IL PROGETTO Aumentano i consensi

Il Museo della scienza ha la strada spianata Ma dove metterlo?

URBINO — Il «Museo della scienza» potrebbe sorgere senza problemi. Si tratta solo di capire come reperire i locali adatti.

L'appello lanciato nei giorni scorsi da queste colonne non è finito nel vuoto. La mostra sugli strumenti di fisica, assieme all'evento sulla scienza all'epoca di Federico da Montefeltro, nei locali del Collegio Raffaello trova consensi crescenti, compreso quello assolutamente importante di Francesco Andreani, presidente del Legato Albani e Collegio Raffaello.

«Ho visitato la mostra con un grande interesse — dice Andreani — e mi rendo conto quanto sia importante il tesoro di strumenti scientifici antichi della nostra città. La prospettiva di poter contare su uno dei musei più grandi e completi d'Italia fa indubbiamente gola. Si tratta solo

Il presidente

del Legato Albani,

Francesco Andreani,

è uno dei sostenitori

dell'iniziativa

di capire come conciliare le esigenze di spazio con la presenza di un museo così importante».

La risposta, in questo caso, dovrebbe venire proprio da lei...

«Da parte mia — dice Andreani — offro la massima disponibilità a trovare una soluzione. Dobbiamo tenere conto che l'edificio ha una superficie notevole, ma anche che esistono altre esigenze della città e dell'ateneo. Partendo dall'idea che il Museo può coesistere con tutto questo, e ampliarsi, trovare



una soluzione non sarà impossibile».

Gli strumenti esposti sono interessantissimi e si pone anche il problema di includere quelli dei licei urbinati, che potrebbero essere prestati per il Museo.

«L'università — dice Andreani — ha fatto un lavoro meraviglioso soprattutto nella parte di navigazione virtuale



dello studiolo del duca, della spiegazione della prospettiva. Così anche il grande pubblico potrà capire che la meccanica moderna è nata in questa città, come dimostrano le formelle scolpite al Palazzo Ducale, i disegni e le ricostruzioni al computer. Il lavoro dell'ateneo svolto fin qui non va disperso né limitato perché è già un riferimento a livello mondiale».

Intanto proseguono molti lavori di ripristino dell'edificio. Tra non molto l'edicola sotto i portici sarà spostata e recuperato un Cristo «oscura» dagli anni Venti.



A sinistra, campana sotto vuoto (fine '700); a lato accumulatore del 1864. In alto Francesco Andreani

Mei Chen Tseng, il tocco di Taiwan arriva a Urbino

URBINO — La città ducale diventa un anello di congiunzione fra l'arte occidentale e quella orientale: a Palazzo Viviani, sede dell'Accademia Raffaello, è stata inaugurata qualche giorno fa la mostra di Mei Chen Tseng, a cura di Arianna Antoniutti. La giovane artista, che proviene da Taiwan, presenta una serie di xilografie che dall'11 al 13 ottobre scorso era stata esposta nelle sale dell'ambasciata cinese presso

la Santa Sede, a Roma, in occasione del 95° anniversario della Repubblica di Cina (Taiwan). Strano ma piacevole, trovare in un antico palazzo urbinato un'espressione artistica che pur mantenendo legami con il paese d'origine, ha in sé tanti elementi conosciuti dalla nostra tradizione. «Xilografia tra due mondi», titolo della mostra, ha positivamente impressionato anche il presidente dell'Accademia Raffaello, l'avvocato Alessandro Santini: «Rite-

niamo doveroso incoraggiare quanti, tra gli artisti contemporanei, si avvicinano ad una tecnica che, doviziosa nella sua tradizione plurisecolare, ancora oggi sorprende per vivezza di risultati e possibilità espressive offerte. La Tseng — precisa Santini —, nell'uso attento e accurato della xilografia, unisce alla sapienza compositiva un'efficace ed autentico estro creativo, dominando con disinvoltura l'ardua manualità richiesta dall'incisione su le-

gno. La cultura figurativa dell'Oriente e dell'Occidente affiora dalle sue opere finemente elaborate, rese con stile elegante ed insieme vigoroso, capace di far riscoprire una tecnica antica attraverso uno sguardo pienamente moderno». La mostra, organizzata con la collaborazione di Shakespeare & Company2 rimarrà aperta fino al 18 novembre, dal lunedì al sabato, con orario 9,30 - 12 e 15 - 16,30.

l. o.



URBINO Successo per la seconda edizione dell'appuntamento che anima la strada del centro storico. Musica, caldarroste e allegria per turisti, studenti e cittadini

Piace la travolgente «Festa di via Bramante»

URBINO — Grande successo per la seconda edizione della «Festa di via Bramante». A parte il freddo che è stato scongiurato a suon di vin brulé, polenta e castagne calde, molte sono state le persone accorse per la manifestazione cittadina di sabato. Il più divertito è stato proprio il sindaco Franco Corbucci (foto a lato) che soddisfatto dell'aria allegra che si era creata si è aggirato per la festa fino all'ultimo divertendosi e scambiando battute con i cittadini. Anche per gli studenti finalmente non è mancato niente dal mangiare, all'ottima musica, alla folla di gente che passeggiava



divertita tra le vetrine ben illuminate e le bancarelle allestite per l'occasione. Tra i diversi gruppi che hanno suonato quelli che hanno riscosso più successo sono stati sicuramente i folcloristici «Duccio e le birre medie» (foto in basso a destra).

La festa è dunque riuscita a pieno e il merito va ai cittadini e ai commercianti della via che si sono impegnati per animare un sabato pomeriggio che si ricorderà a lungo. Almeno fino alla prossima festa.

Giada Talozzi

